

**Francesco Rutelli**

«L'agenda della sinistra la fanno Di Pietro & Co. Il Pd va «loro appresso»



**Filippo Penati**

«Al Pd spetta il compito di mettere in comunicazione le energie positive di questo paese»

**Daniele Capezzone**

«Bersani farebbe bene a pensare al tramonto del suo partito.»



nativa con «la nostra militanza». Antonio Di Pietro critica ancora il Pd per la non adesione al No-B Day, ma Bersani con i suoi ha commentato che «quella piazza fa più concorrenza a lui che a noi». Le polemiche però si vanno intensificando sulle candidature alle Regionali, in Puglia, Calabria, Campania e Lazio, dove il Pd ha proposto le primarie in mancanza di accordo.

**LO «STATISTA» AL TRAMONTO**

C'è poi il tema giustizia. Bersani è cauto sulle dichiarazioni del pentito Spatuzza, rimandando alle «parole dei giudici». «L'accusa è fortissima», contro Berlusconi, ammette, ma «elementi che la sostengano per adesso non si sono visti. Io sono molto garantista», dice, ma punta il dito sull'ergersi a statista da parte del premier che si paragona a De Gasperi: «In anni di governo il Paese è stato bloccato dai suoi problemi». Non vede complotti, Bersani, ma spiega che «siamo al tramonto di un ciclo», una fase in cui «possono succedere tante cose» e certo «chi ha responsabilità e si definisce uno statista non può dire barzellette». Quindi si a «una modifica organica e razionale delle istituzioni», compresa una «revisione dell'ordinamento giudiziario, ma al centrodestra dice: «Non si può partire dalla legge sul processo breve - che cancella i processi - e da

## Il via libera di Bossi: la legge sui pentiti si può rivedere

Il ministro delle Riforme Umberto Bossi pensa che la legge sui pentiti vada rivista. A margine di una visita a Palazzo Marino a Milano, il capo del Carroccio ha risposto «per me sì» a chi gli chiedeva se la legge debba essere modificata. «Berlusconi non penso vada in giro a

mettere bombe - ha detto -. Diciamo che la mafia si è un po' arrabbiata perché noi abbiamo fatto leggi pesantissime e quindi si è mossa e si sta muovendo». Quanto all'arresto di Gaetano Fidanzi ieri a Milano, per Bossi «dovunque ci siano i soldi la mafia cerca di infiltrarsi». Ma non

basta il via libera del leader della Lega al progetto che vedrebbe indebolire la normativa di contrasto alla criminalità organizzata. Il ministro della Difesa La Russa sostiene che il No B Day è un favore alla mafia: «Il governo Berlusconi sta contrastando i mafiosi, sabato questi ultimi sono stati contenti di quella manifestazione». «I mafiosi hanno tutto l'interesse in questo momento ad essere contro Berlusconi. Quelli che ieri erano in piazza non c'entrano niente, li conosciamo erano i soliti. Sono i mafiosi ad essere contenti».

**Il day after**

## La rete si organizza «Non ci fermiamo»

**Il dopo manifestazione** «Sarebbe folle sprecare tutto questo». Pronta un'associazione, presto un documento e un'assemblea nazionale. «Vogliamo dettare l'agenda»

**FRANCESCO COSTA**

ROMA  
fcosta@unita.it

**E** ora? Nonostante l'euforia e la soddisfazione per la perfetta riuscita della manifestazione, gli organizzatori del No B. Day hanno cominciato a porsi questa domanda già dalla fine del concerto di piazza San Giovanni. Un primo giro di opinioni è stato fatto proprio la sera del No B. Day, approfittando della presenza di delegazioni da tutte le regioni d'Italia, ieri pomeriggio a Roma si è tenuta una riunione.

**Presto sarà diffuso un documento** - «l'inizio di un percorso nuovo» - e sarà convocata un'assemblea nazionale, per ragionare insieme sui prossimi passi. Diversi i nodi da sciogliere: come gestire partiti e movimenti, su quali temi focalizzarsi e come organizzarsi in modo efficace senza creare strutture pesanti.

Ci sono già una proposta - «una bandiera viola da ogni finestra» - e una certezza: «Sarebbe folle sprecare tutto questo».

**Daniel Perugia**, uno degli organizzatori, sa che il rapporto coi partiti non sarà una passeggiata. «Alla manifestazione avevamo chiesto di portare solo bandiere viola. Stava all'intelligenza di ciascuno sapersi regolare...». E qualcuno non si è regolato. In ogni caso, nessuna rivalità con i partiti e confronto aperto. «Vogliamo discutere di temi reali insieme ai giovani del Pd, di Idv, di Rifondazione, dei movimenti... Io stesso sarò alle mobilitazioni del Pd, la settimana prossima». Gianfranco Mascia non teme che qualche partito possa tentare di «normalizzarli»: «Saremo noi a mettere un cappello sui partiti, un cappello viola».

**Davanti a una manifestazione** energica ma dalla ragione sociale

certamente semplicistica, i ragazzi del No B. Day sanno di essere attesi dal delicato passaggio dalla protesta alla proposta. «Abbiamo dimostrato di avere capacità e risorse: vogliamo metterle a frutto per migliorare il paese», dice Daniel. I temi sono concreti e parlano della vita di chi era in piazza: la scuola, il precariato, la lotta alla criminalità organizzata, la difesa della Costituzione. Sulle modalità di lavoro nessuno ha dubbi. «La strada fatta finora ci dice che le caratteristiche leggere e partecipative della rete sono la nostra forza. Abbiamo dimostrato di essere in grado di cambiare non solo le modalità della politica, ma anche e soprattutto la sua agenda».

**Puntare sulla rete renderà superflua** la creazione di una struttura ingombrante. C'è già un'associazione, creata per chiedere i permessi alla questura. Il suo presidente è Alessandro Toffu, tecnico

**I partiti**  
«Saremo noi a mettere un cappello sui partiti, un cappello viola»

informatico 31enne, del No B. Day è stato anche responsabile organizzativo: «La manifestazione è un punto di partenza, non un punto di arrivo». Un'opinione condivisa dallo stesso Mascia. «In piazza tutti ci dicevano la stessa cosa: non molliamo. Quando pensammo alla manifestazione, il nostro obiettivo era far sì che per un giorno si parlasse di noi. Avete visto tutti cosa abbiamo combinato».

**Avviso al Pdl**

«No leggi ad personam, sì a riforme che interessino i cittadini»

provvedimenti che mettono al riparo Silvio Berlusconi dalla giustizia». Se Luciano Violante apre al dialogo con la maggioranza sulle riforme costituzionali, Bersani frena e chiarisce: il Pd farà opposizione e «non avallerà leggi ad personam anche mascherate», ascoltando tutti, movimenti, società civile e base del Pd, ma «non mi farò tirare per la giacca».

Sull'uscita di Dorina Bianchi dal Pd, il segretario si dice dispiaciuto ma la critica per non aver accettato la sfida: «avere proprie idee ma anche mettersi in un collettivo. Mettersi insieme, perché in Parlamento si devono fare scelte per il bene comune insieme ad altri». ♦